



Conclusioni: Lo IESA ci porta a riflettere sulla necessità di sviluppare modalità alternative a percorsi riabilitativi in contesti istituzionali ed integrative ad altre soluzioni extra-istituzionali. La molteplicità meglio risponde ai diversi bisogni di aiuto delle persone che si rivolgono ad un DSM.

42395

COMUNICARE, ATTIVARE, COINVOLGERE: LA CONVENZIONE ONU PER I DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ COME STRUMENTO DI PROMOZIONE CULTURALE E LOTTA ALLO STIGMA

CURTO N., MARCHISIO C.

Università di Torino, ITALY

Obiettivi

- promuovere la conoscenza e l'applicazione della Convenzione ONU
- coinvolgere i cittadini nel superamento del modello stereotipato di disabilità
- avviare percorsi partecipati per rispondere ai bisogni delle famiglie.

Disegno e metodo

- Coprogettazione sistematica con le persone direttamente coinvolte: persone con disabilità, cittadini, familiari
- Coinvolgimento persone esterne al mondo della disabilità: tutti coloro che sono a rischio di assorbire la rappresentazione stigmatizzante proposta dai media
- Bellezza e qualità. Ciascun evento è stato curato nei dettagli in collaborazione con artisti, esperti e musei al fine di rompere la connessione che spesso si ritrova tra disabilità e incuria, scarsa qualità
- Coinvolgimento diretto e sistematico di tutte le fasce d'età.

Risultati. 18 mesi di progettazione e coinvolgimento del territorio hanno portato a 60 ore di eventi, spettacoli, convegni, concerti. Oltre 25 partners tra associazioni di persone, di familiari, istituzioni pubbliche, privati, hanno costruito l'evento. Nucleo simbolico centrale è stato il recepimento collettivo da parte dei 7 principali comuni della provincia di Cuneo della Convenzione ONU. 2000 bambini, dai 3 ai 14 anni, hanno partecipato al concorso per le scuole "tutti per i diritti, diritti per tutti". 40 famiglie e 30 giovani operatori hanno avviato la costruzione di un percorso per la vita indipendente. Più di 200 persone hanno partecipato al convegno "Dall'assistenza ai diritti". **Conclusioni.** Senza Muri ha contribuito a superare, a livello culturale, il modello assistenziale proponendo in alternativa il modello basato sui diritti di cittadinanza. L'ampia visibilità degli eventi ha consentito di proporre modelli alternativi a quello stereotipato che vede la persona con disabilità come passiva e priva- quasi ontologicamente- della possibilità di partecipare alla società, contribuendo alla lotta per smontare i processi di esclusione, sia istituzionali che culturali. Contemporaneamente, coprogettare sul territorio apre la possibilità di rispondere alle necessità di avvio di percorsi abilitativi e riabilitativi, costruendo possibilità concrete di autonomia e inclusione.

42486

EMERGENCY CARE UNIT NURSES OF A GENERAL HOSPITAL: STIGMA AND PREJUDICE OF MENTAL ILLNESS

CARVALHO DOS SANTOS J. ¹, QUEIROZ SANTOS F. ², RODRIGUES DE OLIVEIRA P. ², BARROS S. ¹, MORAES CORTES J. ¹

¹ School of Nursing - University of Sao Paulo, BRAZIL, ² Paulista School of Nursing - UNIFESP, Sao Paulo, BRAZIL

The mental patient still suffers from prejudice and stigma, due to a context which believes that isolation of the insane could heal the patient. Stigma is defined as the unwanted or pejorative attribute, which results in fear of the unknown and false beliefs, due to lack of knowledge and understanding. This work aims to understand the reasons why nurses at the emergency care unit have stigmatizing attitudes biased against the mentally ill. This work is a qualitative, descriptive and exploratory research. The collect instrument is a semi-structured interview and the subjects are nurses from the emergency unit of a general hospital in São Paulo. The analysis of the interviews unveils that nurses express prejudice and stigmatize the person with mental illness. It is noted that the interviewed nurses have poor college instruction in mental health, and that no training takes place in their workplace. It is concluded that the interviewed nurses expressed a vision of the mad and madness based on ordinary understanding. The lack of specific preparation and continuing education are the possible reasons why nurses remain with a outsider view on psychiatry and the madman.